

PREMESSA

Il Comitato di lavoro sul contrabbando è stato istituito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, in base all'articolo 1 dalla Legge istitutiva e all'articolo 15 del Regolamento interno, e ha avviato i lavori nella seduta del 13 giugno 2000, con la nomina dell'on. Alfredo Mantovano a coordinatore del Comitato di lavoro (1). L'indagine si è articolata nelle audizioni di diversi soggetti impegnati nella lotta al contrabbando sul fronte della polizia e dell'autorità giudiziaria, così come sul terreno amministrativo e doganale.

Il 5 luglio 2000 il Comitato ha sentito il col. Vincenzo Suppa e il col. Cosimo Sasso, comandanti del II e III reparto del Comando Generale Guardia di Finanza (2); quindi il dott. Vito Vespa della, Direzione Investigativa Antimafia, accompagnato dal maggiore Domenico Pagano del Centro DIA di Bari e, infine, il ten. col. Salvatore Catania ufficiale della Guardia di Finanza presso l'OLAF (3) a

(1) Sono stati chiamati a farne parte i seguenti parlamentari:

Borghesio Mario, deputato (Lega FN per l'indip. della Padania)
Curto Euprepio, senatore (Alleanza nazionale)
de Zulueta Tana, senatore (Democratici di sin.-L'Ulivo),
Erroi Bruno, senatore (Partito Popolare it.)
Greco Mario, senatore (Forza Italia)
Iacobellis Ermanno, deputato (Misto-Unione Dem. per l'Europa)
Molinari Giuseppe, deputato (Pop. e Dem.-L'Ulivo)
Mungari Vincenzo, senatore (Forza Italia)
Nieddu Gianni, senatore (Democratici di sin.-L'Ulivo)
Ronconi Maurizio, senatore (Centro Cristiano Democratico)
Vendola Nicola, deputato (Misto – Rif. Com. – Progr.)
Veneto Gaetano, deputato (Democratici di sin.-L'Ulivo)

Fra i consulenti della Commissione che hanno cooperato all'indagine e alla redazione della presente relazione è doveroso menzionare e ringraziare per la preziosa collaborazione il dott. Antonio Maruccia, magistrato, il col. Sergio Bosco e il cap. Giulio Sanarighi della Guardia di Finanza. Si ringrazia altresì per il contributo prestato il dott. Antonio Laudati, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia.

(2) Il II e III Reparto sono organi centrali del Corpo della Guardia di Finanza che svolgono compiti di indirizzo, coordinamento e controllo rispettivamente dell'attività informativa ed operativa condotta dal Corpo nell'ambito dei propri fini istituzionali.

(3) L'OLAF – Ufficio europeo per la Lotta alla Frode è un organismo della Unione, con poteri di controllo, verifica ed indagine nei settori delle frodi al bilancio comunitario. Coordina la lotta al contrabbando di sigarette mediante un'apposita unità denominata « Task group cigarettes ».

Bruxelles. Il 12 luglio 2000 si è svolta l'audizione dei magistrati Giuseppe Capoccia sostituto procuratore della Repubblica di Lecce, Giuseppe Scelsi sostituto procuratore della Repubblica di Bari e Giovanni Russo, sostituto procuratore della Repubblica di Napoli: si tratta delle procure distrettuali maggiormente investite dal fenomeno del contrabbando, dal momento che le forme di manifestazione di tale reato, e dei delitti connessi, sono quelle proprie della criminalità organizzata, spesso di tipo mafioso. Il 19 luglio 2000 il Comitato ha ascoltato i rappresentanti della amministrazione delle Finanze: in particolare, il dott. Vittorio Cutrupi, direttore generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (4), il dott. Mario Andrea Guaiana, Direttore Generale delle Dogane (5) e, infine, il dott. Maurizio Basile, Presidente dell'ETI, Ente Tabacchi Italiano (6).

Il 13 settembre 2000 sono stati sentiti il dott. Roberto Bufo, sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara, titolare di significative indagini in materia di contrabbando, il colonnello della Guardia di Finanza Renato Zito, comandante del nucleo regionale di polizia tributaria di Bari, e infine il dott. Elio Costa, procuratore della Repubblica di Palmi, nel circondario del cui ufficio ricade il porto di Gioia Tauro, recente e sensibile snodo del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, realizzato nella forma intranspettiva.

Tutti gli auditi hanno presentato alla Commissione materiali e documenti illustrativi delle rispettive attività. Accanto alle audizioni, il Comitato ha acquisito atti e documenti relativi alle attività degli enti e delle amministrazioni impegnate nel settore. In particolare, dapprima ha richiesto le valutazioni dei capi delle procure della Repubblica e dei presidenti dei tribunali delle aree geografiche ritenute più esposte al fenomeno (7), e ha disposto l'acquisizione dei principali provvedimenti giudiziari, (sentenze, ordinanze cautelari e misure di prevenzione personali e patrimoniali) concernenti fatti di contrabbando. Il Comitato ha poi elaborato e proposto un questionario denominato *Indagine conoscitiva sul fenomeno del contrabbando*, che ha inviato a tutte le Autorità che, anche parzialmente, potevano essere

(4) Ente in fase di trasformazione cfr. successiva nota nr. 6

(5) Le dogane sono organi operativi cui sono demandati i compiti di accertamento, di ispezione, di controllo e di espletamento di formalità concernenti il movimento da e per l'estero di persone, merci e mezzi di trasporto.

(6) La riforma dei Monopoli avviata con l'emanazione del Decreto Legislativo nr. 283 datato 9 luglio 1998, passa attraverso successive tappe che, in sintesi, si possono così individuare:

istituzione dell'Ente Tabacchi Italiani (ETI), ente pubblico economico dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile;

trasformazione dell'Ente in una o più società per azioni entro un termine prefissato (non prima di 12 mesi e non oltre 24 dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo).

(7) La richiesta, in particolare è stata inoltrata agli uffici giudiziari della Puglia e della Campania.

interessate (8). Esso si è rivelato uno strumento di conoscenza di particolare utilità per l'insieme dei dati, delle informazioni e delle valutazioni che è riuscito a raccogliere sul traffico illecito. L'ampio spettro di quesiti formulati sulla scorta dei dati noti alla Commissione in base agli atti e ai documenti dell'Archivio, hanno riguardato ciascuno dei segmenti del complesso fenomeno (9).

(8) Questo l'elenco degli enti destinatari del questionario:

Comando Generale della Guardia di Finanza

Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata – Guardia di Finanza = Roma=

Comando Generale dell'arma dei Carabinieri

Raggruppamento Operativo Speciale – Carabinieri = Roma =

Ministero dell' Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza = Roma =

Servizio Centrale Operativo Polizia di Stato = Roma =

Direzione Investigativa Antimafia = Roma =

Commissione Europea – OLAF – Task Group Cigarettes= Bruxelles =

Unità Nazionale Europol = Roma =

Direzione Nazionale Antimafia = Roma =

Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario – D.D.A.= Bari , Lecce, Napoli, Salerno, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Caltanissetta, Messina, Catania, Ancona, Firenze, Milano, Brescia.

Direzione Generale dei Monopoli = Roma =

Direzione Centrale Servizi Doganali = Roma =

Ente Tabacchi Italiani = Roma =

Banca d'Italia = Roma =

Ispettorato Vigilanza – Banca d'Italia Roma =

Ufficio Italiano Cambi = Roma =

Ambasciata d'Italia presso l'Unione Europea = Bruxelles =

(9) Si riporta il testo del questionario « Indagine Conoscitiva sulle caratteristiche attuali del fenomeno del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri »:

A. La movimentazione del tabacco: dalle case produttrici alla minuta vendita.

1. Quali sono le società multinazionali che gestiscono il mercato internazionale del tabacco lavorato? Qual è il volume d'affari annuo di ciascuna?

2. Quali, quanti sono e che caratteristiche presentano i centri d'interesse criminale che curano l'approvvigionamento dalle case madri e pilotano la distribuzione di t.l.e. sul piano internazionale, rifornendo i mercati clandestini comunitari?

3. In questa fase, quali sono le rotte commercialmente seguite e quali sono le principali zone doganali interessate?

4. In che misura è possibile quantificare le dimensioni del fenomeno in esame?

Qual è il relativo giro d'affari?

5. Quali, quanti sono e che caratteristiche presentano i gruppi criminali dediti in Italia al contrabbando?

6. Quali sono i collegamenti accertati sul piano investigativo o giudiziario tra organizzazioni contrabbandiere e soggetti o gruppi criminali organizzati stranieri? Sono state accertate o ipotizzate, sulla base di evidenze investigative, collusioni con organismi pubblici nei paesi stranieri? Quali sono e che caratteristiche hanno le iniziative di polizia, quelle giudiziarie o diplomatiche avviate? Quali sono i risultati?

Di particolare importanza si è rivelata la missione svolta in Grecia da una delegazione della Commissione, coordinata dall'on. Alfredo Mantovano e composta dalla sen. Tana de Zulueta e dal sen. Euprepio Curto, oltre che dai consulenti dott. Antonio Maruccia, col. Sergio Bosco e dal funzionario della Commissione dott. Antonio Pagano, allo scopo di verificare quale sia ivi il quadro delle misure di contrasto del contrabbando sul piano legislativo, giudiziario e di polizia. Incontri si sono tenuti con una delegazione del Parlamento ellenico, con il comandante della Guardia costiera ellenica, con il Ministro dell'ordine pubblico, col Segretario generale del Ministero della giustizia e col

7. Quali sono le metodologie d'introduzione nel territorio dell'Unione Europea delle partite di t.l.e. contrabbandate? Quali sono le metodologie intra-ispettive e quali quelle extraispettive?

8. Quali mezzi (terrestri e navali) vengono utilizzati per il trasporto di t.l.e.?

Indicare il tipo, il modello, la titolarità dei mezzi (persone fisiche o giuridiche?), chi sono i costruttori o gli importatori, quali sono i rapporti con le organizzazioni di primo e secondo livello e quali sono le iniziative di contrasto in proposito.

B. I flussi finanziari

1. Dai mercati locali della distribuzione, alle organizzazioni contrabbandiere, agli intermediari italiani ed esteri quali sono i punti sensibili individuati per un'azione di contrasto?

2. Quali sono le reti di intermediazione commerciale e finanziaria che sottendono alle transazioni internazionali di t.l.e.? Quali sono le società « prime acquirenti » e quali sono quelle di intermediazione, eventualmente note?

3. Quali sono i mezzi di pagamento utilizzati a livello internazionale per perfezionare le transazioni di t.l.e. e quali le modalità di pagamento delle organizzazioni contrabbandiere nazionali?

4. Qual è la distribuzione dei guadagni derivanti dal traffico all'interno della rete del sistema contrabbando t.l.e.: a chi e in che misura giungono i profitti?

5. Quale ruolo hanno le banche (filiali italiane e quelle all'estero di banche italiane; banche e società estere)?

6. Se, e in che modo, le banche italiane e quelle straniere sono interessate dalle indagini? (Vi sono contributi di iniziativa del sistema creditizio e finanziario? Vi è collaborazione alle richieste?)

7. Vi sono segnalazioni di operazioni sospette riconducibili al contrabbando di t.l.e.? Qual è la distribuzione quantitativa e territoriale?

C. Il traffico di t.l.e.

1. Quali connessioni operative (soggetti, rotte, mezzi, punti di contatto, sistemi e aspetti finanziari) con le altre attività illecite della criminalità organizzata (armi, droga, traffico di esseri umani) sono state verificate, sul piano giudiziario e investigativo?

2. Quali sono attualmente – sulla scorta di indagini giudiziarie, atti della magistratura o evidenze investigative – i rapporti tra le organizzazioni dedite al contrabbando di t.l.e. e quelle della camorra, S.C.U., cosa nostra e 'ndrangheta (integrazione, sovrapposizione, protezione)? Quali sono gli esiti giudiziari nei processi che hanno analizzato il tema?

D. L'Europa

1. Quali sono le strategie e gli atti di intervento dell'Unione contro la criminalità organizzata nello specifico settore?

2. Quali sono gli atti di intervento e sensibilizzazione degli stati membri verso quelli adriatici e balcanici?

3. Organismi di contrasto a livello europeo e risultati dell'attività.

4. La cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia nella materia con i paesi interessati: valutazioni generali e indicazioni di casi particolari significativi. I regimi

Responsabile del dipartimento contro la criminalità economico-finanziaria (SDOE). Analoghe missioni in Montenegro e in Olanda, pure programmate, non hanno potuto avere luogo.

Attraverso il complesso delle acquisizioni documentali e dei contributi raccolti, la relazione conclusiva dell'inchiesta sul contrabbando si propone:

1. la descrizione di una mappa delle organizzazioni criminali dedite al contrabbando, della relativa dislocazione territoriale, delle relazioni tra di esse e con soggetti economici privati o pubblici, in Italia e in sede internazionale;
2. la ricognizione delle linee attuali di attività delle organizzazioni criminali dedite al contrabbando;
3. la verifica e la ricostruzione dei movimenti delle merci e delle relative regolamentazioni finanziarie;
4. la ricognizione, l'analisi e le prospettive delle attività di contrasto del fenomeno, in via preventiva e repressiva;
5. la verifica del rapporto del nostro Paese con le società multinazionali, produttrici del tabacco lavorato.

I profili dell'esperienza italiana segnalano che quello del contrabbando è fenomeno tipico di criminalità organizzata gestito da organizzazioni criminali transnazionali in connessione con traffici di armi, stupefacenti e talora anche di esseri umani. Tali organizzazioni curano il riciclaggio dei relativi proventi illeciti, spesso reinvestiti anche negli altri settori del crimine, dalle armi agli stupefacenti, con conseguente rafforzamento della struttura organizzata.

fiscali del t.I.e. nei diversi paesi: l'atteggiamento dei governi suddetti sull'illecito traffico. Quali le indagini, quali i risultati?

E. Il contrasto al riciclaggio e al reimpiego

1. C'è un'attività rivolta all'individuazione dei soggetti e delle ricchezze illecitamente conseguite?
2. Quali sono le diverse forme di occultamento accertate nell'ambito delle indagini e dei processi su attività organizzate di contrabbando di t.I.e.?
3. Qual è il coinvolgimento nelle indagini dell'U.I.C.? Qual è e quale potrebbe essere il suo contributo?
4. Quanti sono oggi i processi per 648 bis e ter relativi a fatti di contrabbando di t.I.e. nei diversi gradi di giudizio?
5. Quante sono le indagini significative in corso?
6. Quante e quali misure di prevenzione personali e patrimoniali in Italia negli ultimi due anni?

F. L'evoluzione del fenomeno negli ultimi due anni le risorse impiegate

1. Quali risorse nella polizia giudiziaria e nella magistratura sono destinate al settore?
2. Quale formazione hanno gli addetti al contrasto, nelle diverse fasi del sistema-contrabbando?
3. L'operazione Primavera in Puglia: valutazioni del suo impatto sul fenomeno del contrabbando. Quali modifiche sono intervenute nelle metodologie del traffico di t.I.e.?

G. Valutazioni e proposte

1. Quali sono gli snodi sensibili per un'azione di contrasto (« stati -mafia », concessionari, società di intermediazione, fase dell'importazione e commercio all'ingrosso e al minuto)?
2. Quali innovazioni sono auspicabili sul piano organizzativo e legislativo?

PARTE PRIMA

Il contrabbando in Europa

1. *Lo scenario internazionale.*

Il contesto internazionale di globalizzazione dei mercati economico-finanziari e di progressiva liberalizzazione dei flussi internazionali di capitale, se da un lato offre notevoli opportunità ai mercati legali, favorendone l'organizzazione e una più facile integrazione, dall'altro consente il più agevole sviluppo di interessi transnazionali da parte della criminalità organizzata. A tal proposito va ricordata la recente conferenza dell'ONU tenuta a Palermo dal 12 al 15 dicembre 2000 per la firma della Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale adottata il 15 novembre 2000 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonché del Protocollo contro il traffico illecito dei migranti per terra, mare ed aria ed il Protocollo contro il traffico delle persone: sono strumenti giuridici che si inseriscono in un processo negoziale avviato con la Dichiarazione politica di Napoli e con il Piano di azione globale contro il crimine organizzato transnazionale approvati il 23.12.1994.

Per i grandi traffici criminali è più conveniente articolarsi su una scala che oltrepassa il livello nazionale: anche perché l'azione di contrasto è di regola sintonizzata su quest'ultimo livello, e quindi può essere elusa più facilmente. I capitali e le merci si spostano con maggiore rapidità e sicurezza: ma ciò vale anche per i commerci illeciti che, infatti, « si sono ampliati a dismisura (10) ».

Negli ultimi anni il contrabbando è in una fase di espansione e di contemporanea trasformazione dei modelli tradizionali. I dati forniti dagli organismi internazionali del settore (11) indicano un aumento delle vendite illegali di tabacchi, in coincidenza con la crescita dei consumi mondiali, specie nelle nazioni povere del pianeta, frutto dell'incalzante attività di promozione pubblicitaria svolta dai grandi produttori di sigarette: una promozione che, a dire il vero, interessa

(10) La valutazione è del Procuratore Nazionale Antimafia Piero Luigi Vigna. Relazione alla Prima Conferenza Paneuropea dei Pubblici Ministeri specializzati in materia di criminalità organizzata, Caserta 8-10 settembre 2000.

(11) In particolare dall'Organizzazione mondiale delle dogane e dal suo Ufficio di collegamento regionale per l'intelligence nell'Europa occidentale R.I.L.O.WE. comunicati, tra gli altri, dalla Direzione Nazionale Antimafia V. DOC n. 2244.

pure alcuni Stati appartenenti all'Unione Europea, come la Grecia. Attraverso tale aumento le multinazionali del tabacco compensano su scala mondiale la diminuzione della domanda verificatasi nei paesi sviluppati e in specie negli Stati Uniti, a causa delle campagne antifumo e degli ostacoli al consumo introdotti dalle legislazioni.

A fronte di 1000 miliardi di sigarette esportate dalle nazioni produttrici di tutto il mondo, ben 280 miliardi sono commercializzati nel circuito illecito gestito dai contrabbandieri, con una tendenza di crescita costante: rispetto ai 100 miliardi del 1990 il volume è quasi triplicato. Se il 30% del mercato mondiale è costituito da prodotti illegali, vi è una perdita complessiva di circa 16 miliardi di dollari (quasi 30.000 miliardi di lire) per le casse erariali dei vari Stati (12).

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri rappresenta un'attività criminale di rilevante pericolosità su più livelli: *sociale*, traducendosi nella turbativa all'ordine ed alla sicurezza pubblica; *economico*, con la distorsione dei mercati, dai quali derivano effetti sulle economie legali; *finanziario* (riciclaggio degli illeciti proventi); *fiscale* (violazioni in materia di IVA e di *accise*). sottrae risorse al bilancio nazionale e a quello dell'Unione Europea. Finanzia altre attività delle organizzazioni malavitose, sia lecite sia illecite, queste ultime riconducibili frequentemente al traffico di sostanze stupefacenti o all'usura. Non è più un'attività fraudolenta posta in essere solo o quasi esclusivamente in Italia e, in minor misura, in Spagna, ma, sin dall'abbattimento delle frontiere comunitarie (gennaio 1993), ha conosciuto indici esponenziali di crescita in tutta l'Unione Europea e in particolare nel Regno Unito, in Francia, Olanda, Germania e Belgio.

Oggi il contrabbando si realizza attraverso segmenti distinti di attività illecite, poste in essere da organizzazioni criminali ramificate in diversi Stati. I segmenti riguardano l'organizzazione e il finanziamento del traffico (dagli Stati Uniti alla Svizzera); la raccolta ed allo stoccaggio dei tabacchi (Olanda, Grecia, Svizzera, Albania, Montenegro ed altri paesi dell'est europeo e nord africani); l'introduzione nel territorio dell'Unione Europea (in particolare sulle coste sudorientali dell'Italia e sulle coste spagnole e francesi); il trasporto nei mercati finali di consumo (Italia e nord Europa in genere).

I notevoli interessi economici, con volumi di affari rilevanti, hanno elevato la soglia di pericolosità e di aggressività delle organizzazioni contrabbandiere, la cui efferatezza ha raggiunto livelli altissimi, in particolare in Italia, col ricorso ad azioni criminali in danno degli uomini della Guardia di Finanza operanti nell'attività di contrasto, al fine di proteggere i carichi trasportati: speronamenti in mare, con scafi dalle carene rinforzate, e sulla terraferma, attraverso fuoristrada

(12) I dati statistici elaborati dal R.I.L.O.WE sono contenuti nell'elaborato di risposta al questionario presentato alla Commissione dal Comando Generale della Guardia di Finanza Doc. n. 2158.

blindati artigianalmente, hanno caratterizzato le azioni dei contrabbandieri, fino a causare la morte sia di militari della Finanza, sia di ignari e incolpevoli cittadini, rimasti casualmente coinvolti.

Anche nell'UE le cifre riguardanti i sequestri di tabacchi lavorati esteri (13) sono in forte aumento, il che vuol dire che aumentano in proporzione geometrica i quantitativi trafficati in contrabbando. Nel 1999 sono state sequestrate 7000 tonnellate di sigarette, pari ad un volume di affari di lire 1137 miliardi, con un utile lordo di lire 686 miliardi. Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi ai sequestri di sigarette operati nei primi dieci (per quantità sequestrate) Paesi Europei nel corso del 1999:

Paese	Tonnellate Sequestrate
Italia	1.673
Regno Unito	1.535
Spagna	1.199
Portogallo	1.071
Germania	431
Paesi Bassi	257
Francia	160
Belgio	150
Ucraina	123
Polonia	101
Totale	6.701

(Per l'Italia, i dati sono forniti dalla G. di F.; per gli altri paesi la fonte è il R.I.L.O. W.E., che ha preso in considerazione i soli sequestri superiori a 100Kg.).

Le organizzazioni contrabbandiere non mostrano alcun cedimento, perché i volumi di affari sono superiori fino a dieci volte, secondo l'esperienza degli operatori giudiziari e di polizia del settore, a quelli, pure ingenti, relativi ai sequestri: le organizzazioni contrabbandiere possono così coprire con i lauti guadagni le perdite subite con i sequestri. All'aumento del fenomeno ha giovato l'opinione diffusa — oggi in particolare nell'area balcanica e in Grecia, per restare a un'area europea prossima all'Italia — che il contrabbando sia una sorta di ammortizzatore sociale. La netta censura — anche di rilievo sociale — che deve accompagnare ogni anello della catena criminale del contrabbando è ostacolata dalle proposte che a scadenze periodiche esponenti politici più o meno autorevoli — talora di tratta di ammi-

(13) Cfr. Doc. 2158.

nistratori di città particolarmente interessate al fenomeno — formulano nella direzione di privilegiare l'accesso al lavoro di chi, provenendo dalle schiere del traffico illecito dei tabacchi, decide di abbandonarlo per guadagnarsi da vivere onestamente: un conto è infatti l'impegno per circoscrivere il più possibile il radicamento e la diffusione del contrabbando, eliminando o quanto meno riducendo i condizionamenti di miseria che possono indurre a quella scelta contro la legge, un conto è considerare il contrabbandiere come il titolare di un diritto di preferenza, che consentirebbe di scavalcare chi da anni attende un lavoro, ma non per questo ha optato per percorsi criminali. Affrontare seriamente il fenomeno vuol dire mettere completamente da parte qualsiasi tentazione demagogica che, anche solo implicitamente, giustifichi o comprenda chi di quel fenomeno è stato protagonista, sia pure con ruoli non da primo attore.

La valutazione della portata criminale del contrabbando deve, in un'analisi generale, considerarne la funzione che esso ha fin qui svolto in aree come quella balcanica, dove ha determinato politiche di tolleranza, che impediscono agli Stati di fruire di un gettito importante per lo sviluppo e, soprattutto, ha favorito l'affermarsi di *élite* politiche di scarsa affidabilità, permettendo, a volte, alle consorterie di tipo mafioso di elevarsi a cogestori del potere. Più avanti saranno illustrati esempi illuminanti in proposito.

Sul piano internazionale, dunque, il contrabbando costituisce anzitutto una grave lesione degli interessi finanziari ed economici della Unione Europea.

Il mancato introito per il bilancio comunitario è rappresentato dal mancato pagamento dei dazi doganali e di parte dell'IVA che ogni Stato membro dell'Unione Europea versa alle casse comunitarie mentre il contrabbando di sigarette incide per i bilanci nazionali in ragione del mancato introito delle Accise e dell'IVA.

In sintesi, secondo quanto precisa l'OLAF, il contrabbando di sigarette incide per il 75% sui bilanci nazionali e per il 25% sul bilancio comunitario.

Nel 1999 sono state sequestrate negli Stati Membri un totale di 5.690.100.000 sigarette (oltre 5.690 tonnellate) corrispondente a:

569.000.000 di Euro di perdite globali (bilancio comunitario e bilanci nazionali);

oltre 142.000.000 di Euro di risorse proprie comunitarie.

Il quantitativo di sigarette sequestrato nel 1999 è superiore del 21% rispetto al 1998 e del 115% in più rispetto al 1997.

Stimando che i sequestri rappresentano circa il 15% dell'intero traffico illegale di sigarette a livello comunitario, si arriva ad un ammontare di circa 37.933 tonnellate di sigarette movimentate in contrabbando nel territorio della Comunità che rappresentano, come perdite per il solo bilancio comunitario, 948.000.000 di EURO.

Il contrabbando è di fatto anche un elemento di squilibrio politico e di destabilizzazione, perché incide sulla formazione della libera economia dei nuovi Stati balcanici, quando non, addirittura, sulle stesse leadership mediante corruzione o associazione di esse- diretta

o per interposti soggetti — alla gestione del traffico illecito. Nello scenario internazionale tali pericoli accentuano la necessità di coinvolgere nel piano del contrasto gli Stati che, sulla scorta delle inchieste della magistratura, risultano interessati dalle rotte commerciali illecite del tabacco, e dai circuiti finanziari di regolazione delle relative transazioni.

2. Il mercato legale dei tabacchi lavorati.

I più importanti Paesi produttori di sigarette sono: la Cina (1.675 miliardi di pezzi), gli Stati Uniti (716 miliardi), il Giappone (250 miliardi) e l'Indonesia (214 miliardi) (14). Secondo i più recenti dati relativi alla produzione di sigarette, pubblicati nel mese di agosto 1998 dal Ministero dell'Agricoltura statunitense, i fabbricanti più importanti sono:

- Chine National Tobacco Company (31% della produzione mondiale);
- Philip Morris (17%);
- British American Tobacco (16% il dato comprende la produzione della Rothmans);
- RJ Reynolds (6%).

Nel 1998, gli Stati europei hanno prodotto 1.495.630 milioni di sigarette (26,7% della produzione mondiale). I paesi produttori più importanti sono: Germania (182 miliardi di pezzi), Russia (179 miliardi) e il Regno Unito (154 miliardi).

I principali produttori per il mercato europeo sono:

— Philip Morris International (Marlboro, Marlboro Lights). Per il mercato « non tassato » le « Marlboro » e le « Marlboro Lights » sono prodotte in Svizzera, negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi; le « Marlboro Medium » sono prodotte in Svizzera e negli Stati Uniti. Per il mercato comunitario, tutti i tipi di Marlboro sono prodotti nei Paesi Bassi, in Germania, Portogallo, Spagna, Grecia, Finlandia e Austria;

- Japan Tobacco — già RJ Reynolds (Camel, Winston. Salem);
- British American Tobacco (che comprende la Rothmans) -Regno Unito — (Lucky Strike, Barclay, Peter Stuyvesant, Rothmans, Pall Mall, Dunhill, Caballero);
- Reemtsma — Germania (West, Davidoff);
- Gallaher — Regno Unito (Benson & Hedges, Silk Cut);
- Imperial Tobacco Group — Regno Unito (Lambert & Butler, Regal, Superkings, Embassy, John Player Special);

(14) Cfr. Doc. n. 2158